

prima di tutto



IL FONDO

Rispetto per i ragazzi italiani

di Roberto Menia

Ce li siamo tollti di torno. Le parole del ministro del Lavoro Poletti sui nostri ragazzi che sono "costretti" a scegliere l'estero per affermarsi non sono solo gravi, ma certificano il drammatico scollamento tra chi dovrebbe evitare quel processo e chi, invece, lo subisce. Siamo tornati ai tempi dell'emigrazione coatta, quando milioni di nostri connazionali sono andati nelle Americhe, in Australia, nel nord Europa per cercare ciò che il nostro paese tra due guerre mondiali non poteva offrire. Poi venne la seconda emigrazione, questa volta dal Mezzogiorno al Settentrione, e infine quella odierna, che però azzera tutti i progressi degli ultimi 20 anni. Perché, se è vero come è vero che la tecnologia e il benessere sono stati due fili diffusi in famiglie e comunità, è altrettanto vero che i nostri laureati stentano a trovare un'occupazione dignitosa, che le vertenze del governo sono sempre più irrisolte mentre si trovano i miliardi per salvare le banche, che l'ingresso di capitali stranieri in alcuni settori non si è tradotto automaticamente in occupazione, che talune mosse commerciali hanno avuto come unico effetto quello di svilire i prodotti italiani, si veda l'acquisto dall'Ue di olio tunisino senza dazi. Basta dare colpi di grazia ai nostri giovani, dunque. Basta frasi senza senso e accuse come quella di un sottosegretario che, pochi anni fa, disse che un 28enne non ancora laureato era uno sfegato. Serve rispetto in questo Natale tormentato dal terrorismo e dalla paura. Rispetto per chi si trova di nuovo all'inizio, come in un macabro gioco dell'oca.

Italiani

Magazine del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo



Anno III Numero 28 - Dicembre 2016

Un ministero del made in Italy



Cosa aspettarsi sotto l'albero di questo Natale elettorale dal nuovo governo? Al netto di programmi e opportunità politiche, la priorità per un Paese che nasce e vive sulle proprie peculiarità è una sola. Promuovere ciò che sappiamo fare meglio. Chissà se un ministero del made in Italy sarebbe potuta essere davvero una buona idea per cambiare passo ed evitare inciampi come il parmesan fatto in Cina o le improbabili paste presenti su alcuni scaffali d'Oltralpe. Il problema è che nessuno a Roma ha preso sul serio la questione: il danno che viene fatto ai nostri prodotti è duplice. In primis mancati guadagni, in secundis l'immagine svilita di chi millanta il tricolore e invece usa coloranti e photoshop per ottenere una mozzarella solo di facciata. Intendiamoci: qui non si tifa tout court per il protezionismo, ma neanche per quella sciatteria con cui si sono affrontati dossier significativi che investono l'oro italiano: il Parmigiano Reggiano, l'aceto balsamico di Modena, la mozzarella di Bufala, il grande Amarone, il bergamotto calabrese, il formaggio di Fassa, il prosecco di Conegliano. E potremmo continuare all'infinito. Per ora, auguri.



QUI FAROS di Fedra Maria

Niente sconti sull'olio extravergine

Vuoi vedere che adesso che se ne sono accorti anche i tedeschi finalmente qualcuno a Roma si darà da fare per proteggere seriamente l'olio italiano? Il "battesimo" di qualità viene direttamente dalle colonne del *Der Spiegel*, che verga: "Il cibo italiano senza un giusto condimento d'olio perderebbe metà del suo fascino. Sarebbe come andare in Egitto senza poter



ammirare la bellezza delle Piramidi". Aperti cielo: detto da chi fa colazione con salsicce e patate è un gran risultato. Ma la palla, adesso, passa a Roma.

Che ne dice il ministro Martina di fare un passo verso la certificazione dell'origine che la ricerca scientifica può accettare? E verso la creazione di una banca dati presso il ministero dell'Agricoltura che certifichi l'origine geografica dell'olio extra vergine di oliva, attraverso analisi molecolari delle caratteristiche chimiche e fisiche delle oltre 300 cultivar presenti in Italia?

POLEMICAMENTE

Quei furbetti del grano extra Ue

di Francesco De Palo

I furbetti del grano extra Ue e la sindrome tafazziana dell'Italia. Dal 17 al 26 dicembre sono arrivate nel porto di Bari circa 120mila tonnellate di grano canadese a bordo di tre navi da Vancouver: grano trattato col glifosato, un erbicida sospettato di essere cancerogeno. Ad oggi un pacco di pasta fatto in Italia su cinque è ottenuto con grano canadese che continua ad essere trattato con glifosato, nonostante il divieto imposto in Italia. Lo scorso agosto è scattato nel nostro Paese il divieto di uso del principio attivo impiegato principalmente negli Stati Uniti e Canada per garantire "artificialmente" un livello proteico elevato e sospettato di essere cancerogeno. Ma non basta: perché il problema a questo punto è che servirebbe allargare il divieto anche al grano trattato con il glifosato, che viene importato da questi paesi per fare pane e pasta italiani nell'assoluta inconsapevolezza dei consumatori. Il ministero della Salute in verità, è intervenuto, ma quando i buoi sono già scappati: è arrivato sì il divieto assoluto all'utilizzo del glifosato, erbicida utilizzato in agricoltura, (Continua a pag. 6)

Ipse dixit

«Nessuno Stato può esistere e durare se non sono saldi i pilastri fondamentali»

(Einaudi)

IL BILANCIO - Il com. Arcobelli traccia una linea tra ciò che è stato fatto nell'anno che si chiude e il lavoro futuro

Tutte le sfide del Ctim per il 2017 ma con quel "macigno" dell'imu

di Vincenzo Arcobelli *



Ci avviciniamo al periodo natalizio ed alla fine di quest'anno, che non è stato facile per molti di noi, per motivi di salute e per la perdita dei nostri cari. Infatti, non solo a livello personale, ma anche con amici e attivisti del Ctim: come ad esempio Luigi Solimeo o Tony Maiorino del Bronx, Stefano Finazzo dalla California e così via con Peppe Angeli dall'Argentina. Le nostre preghiere vanno alle loro famiglie, sono certo che loro vogliono sapercisi sereni.

Con tutte le difficoltà, però, siamo stati in grado di organizzare alcuni incontri come a Santo Domingo nel giorno dell'8 Agosto (giornata del sacrificio del lavoro italiano nel mondo) e per verificare alcune problematiche da vicino circa la chiusura dell'Ambasciata Italiana in Rd. A St Louis il Ctim ha registrato una nuova sede e già si è attivata nell'organizzare la Festa della Repubblica e una raccolta fondi a favore delle zone colpite dal terremoto nell'Italia Centrale, oltre ad un'altra serata e prevista nel mese di gennaio

2017 in Texas. Anche a Chicago è stata organizzata e portata a termine una manifestazione dedicata alla Festa della Repubblica. Il nostro Ctim è stata l'unica Associazione nel mondo che è riuscita ad organizzare un evento di alto significato italiano. Sempre a Chicago si sta cercando di conservare la storia ed un monumento, quello dedicato ad Italo Balbo e alla transvolata oceanica: la colonna storica si trova a Chicago, ed alcuni amici volontari si stanno dando da fare. A loro rivolgo la nostra gratitudine.

Mentre a Toronto, in Canada, è stata costituita una commissione Donne, e grazie al neo delegato Franco Misuraca è stato organizzato un evento per premiare personalità della comunità italiana alla presenza del segretario generale on. Roberto Menia.

Siamo stati particolarmente attivi, pur con mezzi e risorse limitate, al fine di promuovere momenti di approfondimento a favore del No all'ultimo referendum costituzionale confermativo con diversi incontri, come quello a cui ha preso parte l'ex Ministro degli Esteri, Ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata, in Canada.

Sono stati eletti coordinatore dei Comites negli Usa Valter Della Nebbia, mentre nel Comites di Panama - Rd c'è stato un cambio al vertice volontario. Ora è il delegato Ctim in Rd Paolo Dussich a presiedere il comitato.

A fine Febbraio, come di consueto, il Ctim ha patrocinato l'undicesima conferenza dei ricercatori italiani nel mondo, contribuendo con alcune presentazioni dedicate all'emigrazione. Vi è stata anche la partecipazione del parlamentare Caruso che ha apprezzato l'evento.

A marzo ho partecipato all'Assemblea plenaria del Cgie. Come Ctim abbiamo presentato delle bozze di proposta per le riforme degli organi di rappresentanza, per dare un significato più utile

e concreto. Adesso la commissione dei diritti civili in accordo con il Cdp del Cgie, dopo aver ricevuto circa 60 proposte, farà una sintesi che dovrà essere approvata dall'intera Assemblea per poi presentare il tutto agli organi parlamentari.

Nel nostro territorio statunitense vi è un accanimento da parte della componente radical chic più estremista per eliminare la giornata dedicata agli italo americani, dichiarata tale da due presidenti statunitensi con ordine federale per la giornata dedicata agli indigeni. Abbiamo dato corpo ad una petizione online perché in questo momento è a rischio anche Los Angeles. Abbiamo mandato lettere di proteste, oltre ad organizzare incontri con le autorità locali e con rappresentati della comunità italo americana e dei nativi americani.

Ci attendono ancora tante sfide per confermare i nostri diritti, quello del voto all'estero ad esempio, ed altri importanti questioni come il riacquisto della cittadinanza dove vengono privilegiati gli immigrati e non gli italiani che sono nati in Italia e che hanno perso la cittadinanza nei paesi ospitanti non per loro volontà. Uno scippo indegno da parte dello Stato e di una legge che poteva e può essere modificata con un semplice emendamento. Ma questi governanti e parlamentari purtroppo per gli italiani all'estero non fanno molto, li usano quando hanno bisogno, vedi l'ultimo referendum, con visite da parte di numerosi esponenti del governo e dell'armata "rossa" del Pd con spreco di denaro pubblico.

E poi un'altra grande discriminazione: il pagamento dell'Imu sulla prima casa. Gli italiani all'estero sono gli unici a pagarla.

* Coordinatore del Ctim in Nord America e membro del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.



in pillole

Italia e Israele, è il 16 gennaio l'ultimo giorno utile per presentare progetti congiunti di ricerca per l'anno 2017, sulla base dell'Accordo di Cooperazione nel campo della Ricerca e dello Sviluppo Industriale, Scientifico e Tecnologico tra i due paesi. La Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Unità per la Cooperazione Scientifica e tecnologica del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione

Internazionale per la Parte italiana, e l'ISERD, in rappresentanza dell'Office of the Chief Scientist (OCS) del Ministero dell'Economia per la Parte israeliana, intendono avviare le procedure previste per la selezione di progetti ammissibili di sostegno finanziario. I progetti selezionati dalle Autorità Italiane e Israeliane saranno finanziati mediante contributi erogati a ciascun partner dalle proprie Autorità. Il testo completo del Bando, nella doppia versione inglese ed italiana,

nonché i documenti da compilare per la partecipazione, sono disponibili sul sito della Farnesina.

L'Emilia Romagna festeggia il quarto posto mondiale, conquistato nel concorso fotografico internazionale Wiki Love Monuments edizione 2016 grazie a un'immagine del Castello di Torrechiara (Pr), "Luci al tramonto", scattata da Lara Zanarini. Al prestigioso concorso hanno partecipato in questa edizione quasi 300.000 fotografie (277.342) arri-

vate da 42 paesi dei cinque continenti, di queste 20.573 sono state inviate dall'Italia. La fotografia di Torrechiara, scattata da Lara Zanarini di Vignola (Mo) è la prima assoluta degli italiani.

In Europa, Fiat Chrysler Automobiles chiude novembre con quasi 75.300 immatricolazioni, in crescita - rispetto a un anno fa - del 10,1 per cento, valore superiore a quello ottenuto dal mercato (+5,6 per cento). Nel progressivo annuo le registrazioni di Fiat

Chrysler Automobiles sono state 918.600, +14,2 per cento in un mercato cresciuto del 6,9 per cento. Nei primi undici mesi del 2016 tutti i marchi FCA crescono più del mercato: Jeep +19,8 per cento, Alfa Romeo +14,3 per cento, Fiat +13,8 per cento e Lancia 9,6 per cento. Panda e 500 dominano anche in novembre il segmento A, con una quota nel progressivo annuo del 29,4 per cento. Ottimi i risultati della 500L (confermata come vettura più venduta del suo segmento) con il 25,6%.

La destra anti establishment italiana urla all'uscita dall'Euro come soluzione a tutti i mali dell'economia italiana. Il Movimento 5 stelle, che oggi sembra più impegnato a gestire i problemi romani, propone un referendum sulla moneta unica. In un'intervista pubblicata al sito di Rifondazione Comunista a febbraio di quest'anno, l'ex ministro greco delle finanze Yanis Varoufakis ha spiegato quali sarebbero i rischi per un'economia in caso di uscita dalla moneta unica. Secondo il matematico greco, la voluta funzionalità delle istituzioni di Bruxelles esclude non solo il dibattito politico, ma anche qualsiasi



L'INTERVENTO - PRIMA DI RAGIONARE CON LA PANCIA SERVE INTERROGARSI, MA SENZA PARAOCCHI

Uscire dall'€ per rinascere? La destra parli anche con Varoufakis per capirlo

di Matteo Zanellato

riferimento alle condizioni dei cittadini è rebbe anche ad accelerare l'indispensabile sacrificabile perché diventa dichiarazione processo decisionale europeo, che ora invece "troppo politica". Questo processo è iniziato con la Ceva, in quanto era nata tramite la volontà espressa di escludere la politica dal processo di integrazione, ma si è sviluppato poi con il Trattato di Maastricht, quando la creazione della moneta unica non è stata assoggettata ad un controllo democratico. Oggi, nemmeno la Cancelliera tedesca Angela Merkel o il numero uno della Bce Mario Draghi possono gestire l'Euro, essendo l'eurozona figlia di regolamenti e non di dibattito politico.

L'ex ministro delle finanze di Tsipras spiega inoltre il danno enorme che si compie quando si pensa ad un ritorno alle monete nazionali. I tempi tecnici per tornare alla moneta nazionale farebbero saltare le economie perché ogni risparmiatore convertirebbe i risparmi in una moneta stabile. Nemmeno il ritorno collettivo alle monete nazionali potrebbe risolvere i problemi, sostiene. Una prevedibile crisi economica della Germania si trasformerebbe in una crisi economica a livello globale. L'unica soluzione, quindi, per uscire da questa crisi è quella di democratizzare l'Unione Europea, e più precisamente aumentare il controllo dei parlamenti sull'Ecofin, il Consiglio europeo e l'Eurogruppo. Questo, sempre secondo Varoufakis servi-



Per attuare questa democratizzazione Varoufakis ha lanciato il movimento transnazionale chiamato "Diem25". Un movimento trasversale nel senso che non ha una chiara appartenenza ideologica, se non quella di capire cosa fare dell'Unione Europea prima del 2025. E possibilmente capirlo in fretta, senza paraocchi ideologici e dialogando con tutti. L'innovazione maggiore di questo movimento è quella di capovolgere la prassi politica: solitamente i partiti presentano un partito nazionale e poi cercano partner a livello europeo. Attraverso Diem25 Varoufakis si propone di creare un programma europeo, da applicare in seguito anche a livello nazionale e locale. Perché il vedi nodo è l'Europa. In conclusione una provocazione: le destre sovraniste davanti a questo movimento come hanno intenzione di muoversi? Contribuire alla sua realizzazione o rimanere convinti sostenitori del ritorno alle monete nazionali? Credo che la destra italiana dovrebbe tornare ad essere avanguardia, capire che le fratture politiche del secolo scorso sono superate e impegnarsi per uno spazio europeo governato dal popolo sovrano, creando alleanze anche improbabili con chi sostiene le stesse cose. Può essere Varoufakis il primo interlocutore? Capiamolo, ma prima del 2025.

twitter@zanellatomatteo

LA PROVOCAZIONE - L'economista tedesco Clemens Fuest, Direttore Ifo, intervistato dal Corriere della Sera

E intanto qualcuno (da Berlino) ci "consiglia" di pensare al piano B

Entanto qualcuno, fuori dai confini italiani, si porta avanti col lavoro e ci "consiglia" di uscire dalla moneta unica. Si chiama Clemens Fuest, è tedesco, e guida l'Istituto Ifo di Monaco. Si definisce un europeista convinto e forse proprio per questo ci guarda in cagnesco per via del nostro debito pubblico, che in questi giorni è tornato a far segnare un record di incremento. Fuest assieme ai commissari Ue Frans Timmermans e Pierre Moscovici anima il cosiddetto «gruppo di alto livello» guidato da Mario Monti, con il gravoso compito di ridisegnare parte del bilancio dell'Unione. Il



48enne che è in sella al più influente centro di studi economici tedesco, ha dichiarato apertamente al Corriere della Sera che "se l'Italia non cresce, valuti l'uscita dall'euro, Berlino è preoccupata". Aggiunge: "Il timore è che altri Paesi finiscano per sopportare il costo del debito di Roma". E osserva: "È un fatto che la liquidità sta lasciando l'Italia, l'aumento dei saldi di Target 2 ne è la prova. I venditori esteri di titoli di Stato italiani alla Banca d'Italia potrebbero comprare altro nel vostro Paese ma non lo fanno. Questa la chiamo una fuga di capitali. Lo stesso accade in Spagna ma a velocità molto minore".

IL LIBRO - In treno da Atene ai lager tedeschi. Le lettere e le testimonianze di un italiano valoroso

Un uomo vero, nostro padre. Ecco i diari (dal lager) del Capitano Pugliese



Durante l'occupazione della Grecia nel 1943 il Capitano Vittorio Pugliese (nato a Turi in provincia di Bari nel 1905 e morto nel 1961) era a capo del 187mo Gruppo Artiglieria costiera nel

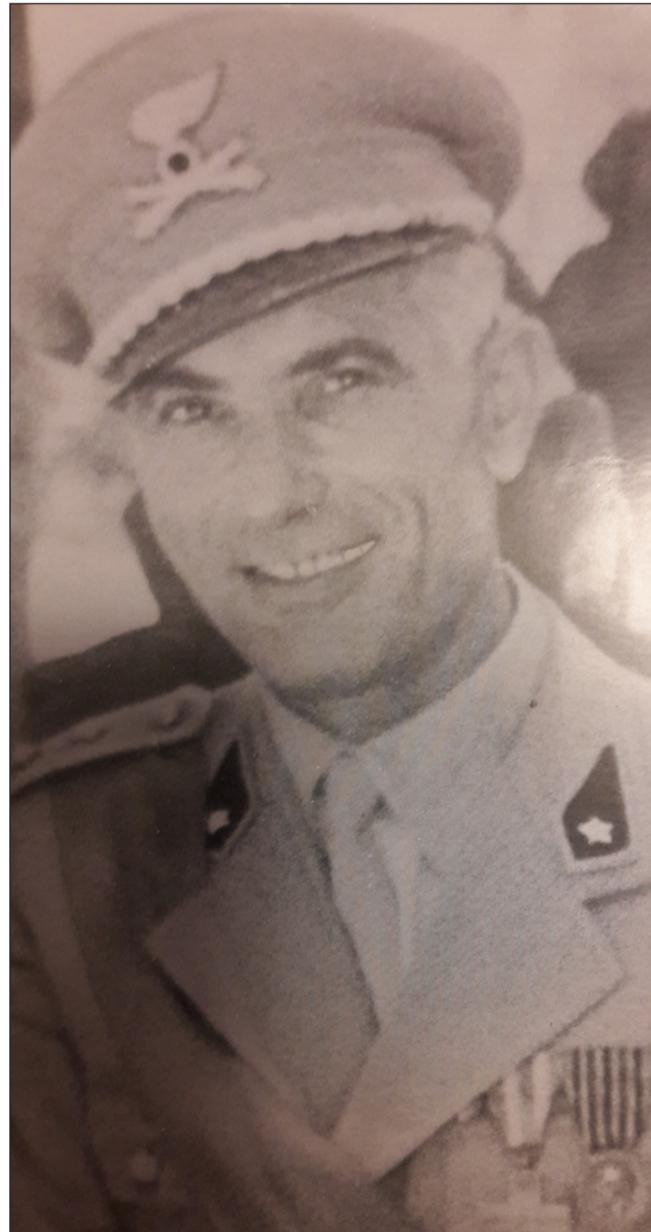
Peloponneso. Dopo l'8 settembre iniziarono ad arrivare i fono: truppe e comandi consegnati, cessione di armi ai tedeschi e l'inizio di un lungo viaggio in treno. Destinazione i lager tedeschi.



di Francesco De Palo

Un lungo viaggio in treno, da Atene dove comandava il 187mo Gruppo Artiglieria costiera nel Peloponneso, fino al lager Fullen, al confine tra Olanda e Germania. E poi fino al lager 366 di Biala Podlaska in Polonia, dove gli fu conferito il numero 968 di matricola. È la storia del Capitano Vittorio Pugliese, originario di Turi, in provincia di Bari, prigioniero nei lager nazisti che uno dei suoi figli Giuseppe ha ricucito, portando alla luce lettere e diari, emozioni e sofferenze scritte in prima persona e spesso su pezzetti di carta finanche nascosti nelle sue scarpe. E dando così una "casa" a quei pensieri in un pregevole e avvincente volume intitolato "Matricola 0968". Un diario raccontato con la penna di chi ha vissuto sulla propria pelle le bruciature di quei curvoni della storia e quelle ingiustizie, quelle torture e quei repentini cambi di gioco che portarono giovani italiani da un lato all'altro della barricata nella notte dell'8 settembre.

Nella prefazione del Generale V. Pierangeli, che alle operazioni del secondo conflitto mondiale ha partecipato attivamente, c'è tutto il macigno interrogativo rivolto a "quei" ragazzi che risposero presente al richiamo della Patria. E osserva: "Quando e chi mai restituirà la giovinezza perduta a questi nostri giovani prigionieri, l'elite della gioventù?". L'8 ottobre del '43 l'Ufficiale Pugliese, allora Capitano, è deportato: viaggia in un vagone ferroviario che altro non è se non un carro bestiame. Attraversa l'Ungheria, ma non sa dove è diretto. Parte da Kalamata, risale il Peloponneso lungo lo stretto di Corinto, transita dalla piana delle Termopili, e si inerpica in questo viaggio surreale sin nella regione della Macedonia per spingersi nelle profondità dei Balcani. Un tedesco gli toglie la pistola: il massimo dell'umiliazione che un Ufficiale italiano possa subire. Ma il Capitano Pugliese non impreca, non imita i suoi aguzzini, non scende al loro livello morale e umano. Tiene

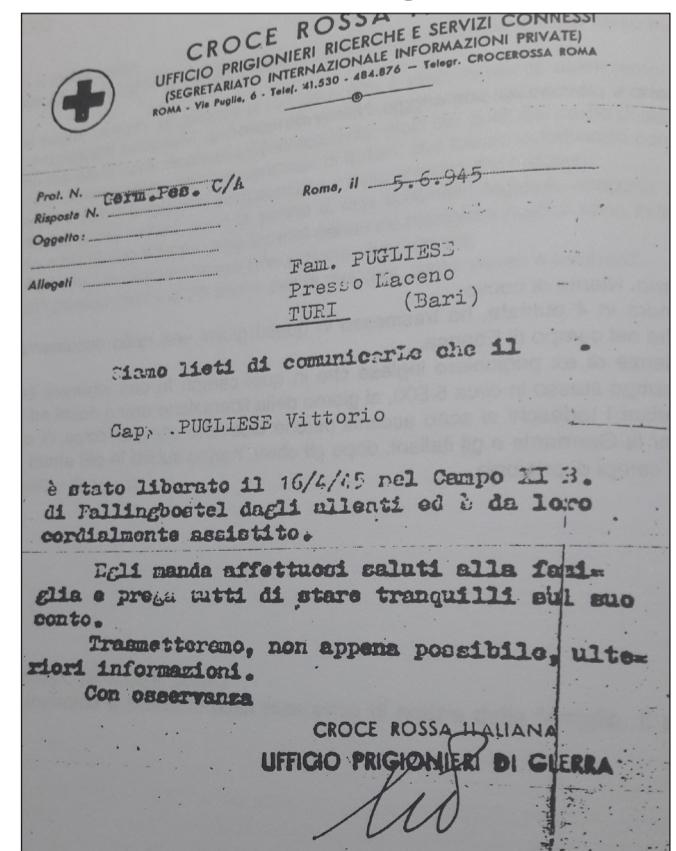


la barra dritta, si affida alla rassegnazione Cristiana, cementa il proprio spirito di sacrificio, sopporta pazientemente sofferenze e costrizioni. Che sono tante.

Non ha neanche diritto all'assistenza della Croce Rossa internazionale, perché il comando supremo tedesco non lo considera

prigioniero ma internato. E così il Capitano Pugliese e i suoi uomini, trasportati da Atene in Germania, non sono visitati da nessun esponente delle note organizzazioni internazionali. E affollano i lager. Arriva quasi al punto del non ritorno nel luglio del '44, quando verga: "Per la pietà non si hanno lacrime, per gli amori lontani non si hanno canti, non si hanno sorrisi per i ricordi delle nostre intimità felici: eravamo giovani, ora siamo delle creature invecchiate, le pupille in noi non sanno più esprimere gioia o dolore, l'indifferenza mummifica i nostri volti incartapecoriti, la parola ha un timbro sordo, in noi si è spezzata la corda dell'armonia, quella corda sensibilissima che dava sensazioni al cuore e sapeva modulare i mille aspetti del sentimento". Il colpo di grazia per il Capitano Pugliese non è tanto o solo la crudeltà spietata dei suoi custodi nel lager, o la lontananza da casa, o le mille più intime rinunce a cui deve soggiogare un essere umano a cui è tolta la libertà più preziosa. Quanto, al rientro nella sua casa, non trovare il suo papà. Quello che rappresentava la bussola, "colui che edifica la casa e rimane sulla soglia", quella figura a cui un figlio maschio, chissà per quale perfido scherzo della natura, non riesce mai ad esprimere chiaramente e completamente tutto il proprio amore, come accade invece per la mamma: perché lo fa in chiave secondaria, forse per una ragione recondita di cui nessuno sa il motivo. Il papà del Capitano, di cui nelle lettere non si faceva cenno, non era più con loro. Fu quello il rientro a casa del Capitano Vittorio Pugliese. E assieme a quel bentornato, ecco oggi il regalo più bello che i suoi cari fanno alla collettività: la narrazione della sua storia, la sottolineatura di un esempio per chi oggi, troppo distratto dal futuro e dalla foga del domani, dimentica chi ieri è stato un eroe. E ha scritto, con orgoglio, la storia d'Italia.

twitter@PrimadiTuttoIta

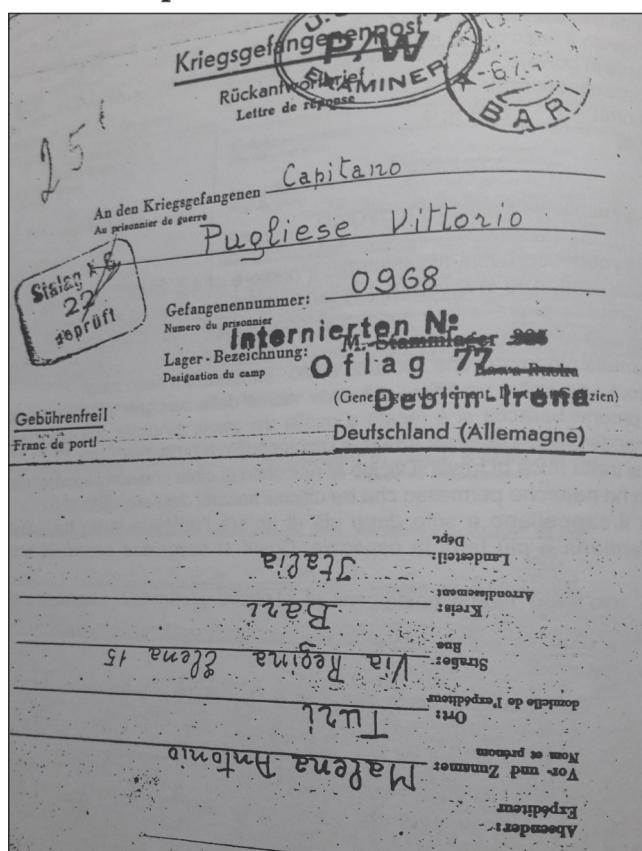


La preghiera del prigioniero

rene con noi o Signore ché si fa sera
S. Luca 21-31

Signor del Calvario,
Tu che lo squallore de l'esilio
conosciesti fanciullo
Tu che l'orrida carcere
le percosse il ludibrio
hai sofferto per noi
allevia la nostra sventura,
ravviva dei cuori la fiamma languente,
risana gli infermi
cui morbo fatale
estinguere il calor de la vita,
concedi l'eterno fluire del tempo beato
a chi cadde tra barre contorte
di filo spinato.

Ineffabile figlio,
rasciuga le stille di pianto
a le madri lontane
che impetrano la pace
la candida pace
che a l'opra serene conduce,
ascolta i sospiri senza fine
che solcano di segni profondi
i volti adorati,
tien lunghi dai labbri sbiancati
il calice ingrato.



IL RICORDO - Il bicentenario dalla fusione tra Regno di Napoli e Regno delle Due Sicilie sia occasione di analisi

La figura di Murat? Fu catalizzatrice nazionale contro la foga degli austriaci

di Enzo Terzi



La breve seppure intensa parentesi napoleonica costituì l'ultimo atto del Regno di Napoli che nel dicembre 1816, per decisione del Congresso di Vienna, cessò di esistere per fondersi nel Regno delle due Sicilie dando inizio al breve intervallo storico della Restaurazione che si concluse, poi, definitivamente, con le vicende garibaldine e della Unità Italiana. Cade in questo dicembre 2016, dunque, il bicentenario della fine di un Regno nato nel 1302 con la nomina di Carlo IV 'Angiò quale Rex Siciliae citra Pharum secondo quanto stipulato nella pace di Caltabellotta che fece dello stretto di Messina il confine con le terre siciliane (Regnum Siciliae ultra Pharam). Uno stuolo di storici obietterà che già in epoche precedenti vi erano già state forme di ricongiunzione ma, giuridicamente parlando, è solo in occasione di questo bicentenario che ricorre, per l'esattezza, l'8 di dicembre, che tale fusione venne sancita dagli atti. Tuttavia, come in altre occasioni durante questo anno che abbiamo in buona parte dedicato a prendere dal passato fatti e misfatti non tanto per lasciarsi andare a ceremoniali commemorativi quanto, invece, per farne occasione di riflessione sull'attualità, questo episodio (ricordato mediamente da un italiano su 50.000) saprà come di consueto fornirci curiosi elementi di intrattenimento. Ebbene la caduta di Napoleone e la conseguente caduta del re di Napoli, quel Gioacchino Murat al quale dovremo riconoscere l'onore di aver dato l'emblematico inizio ai richiami dell'unità italiana allorquando con il Proclama di Rimini chiamò tutti i popoli della

penisola ad unirsi contro gli austriaci, portarono a quell'evento di capitale importanza nella storia che fu il Congresso di Vienna con il quale, più o meno velenitamente, venne disegnata l'Europa dell'intero XIX secolo. Fu questo un complesso avvenimento al quale partecipò l'intera Europa ed in cui, nel segno della restaurazione si cercò di ridisegnare territori e poteri, dettagliatamente indicati nelle centinaia di articoli conclusivi dai quali, tra l'altro, emerge il primo dato circa la situazione italiana. Procedendo da nord verso sud, il Trattato nei suoi articoli, dall'85 al 104, ridisegna - in pieno fervore restaurativo - il territorio della futura Italia, così suddividendolo: a nord est il regno di Piemonte e Sardegna al quale vanno ad aggiungersi i territori della Repubblica di Genova, l'isola di Capraia, nonché, in linea generale, il ripristino dei possedimenti alla data del 1792; spostandosi verso est ecco l'ingombrante presenza austriaca che conferma il proprio dominio su Lombardia, Tre Venezie, fino a addentrarsi abbondantemente nei territori della costa dalmata e minacciando verso sud le terre pontificie; scendendo verso sud, in rapida successione si ricostuiscono gli Stati Di Modena e Massa Carrara, il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla anche se sotto governo austriaco, il Granducato di Toscana, anch'esso oramai per successione dinastica sotto il mantello di Ferdinando d'Austria, il Principato di Piombino, il Ducato di Lucca, lo Stato Pontificio che recupererà molti territori da Ravenna a Ferrara, Camerino e Benevento ed infine il regno di Napoli che viene definitivamente ricon-

giunto al Regno delle due Sicilie sotto la corona del restaurato Ferdinando IV di Borbone che aveva probabilmente saputo ben accattivarsi, durante il Congresso (e anche comprarsi), il favore dei "grandi", a danno dell'ormai inascoltato Gioacchino Murat. Vantaggio che comunque il Borbone pagò caro: 25 milioni per le spese di guerra all'Austria e per il mantenimento di un presidio militare austriaco nel Regno neo restaurato, crearono i presupposti affinché divampasse in breve malcontento e rivoluzione. In altre parole del territorio della futura Italia ne disposero a piacimento i vincitori di Napoleone e questa è cosa che, pur non con i toni di una dominazione (come in molti paesi balcanici avveniva per voce ottomana), già era prassi consolidata dai tempi della caduta dell'Impero Romano di Occidente. Fortuna volle che tale sorta di pacifica invasione di governanti stranieri fosse avvenuta nel tempo per convenienze molto spesso di carattere commerciale che portarono in qualche modo ricchezza, scambi culturali e fiorir d'arte in buona parte del nostro stivale. Anche se poi, in caso di conflitti anche fuori della penisola, era tacito non solo lo schieramento dei vari stati italiani, ma anche la loro forzata partecipazione. Ciò che più ci interessava tuttavia, oltre i complessi intrighi che fecero sì che il Congresso si trascinasse per più di sette mesi è la realtà politica del territorio italiano a neanche cinquanta anni dall'unificazione e dall'indipendenza. Eravamo ancora non solo divisi geograficamente come quattro secoli prima ma, in aggiunta, era difficile rintracciare tra i vari signorotti e monarchi, qualche importante rampollo di casata italiana se si esclude il reggente del piccolo principato di Piombino e, nello Stato Pontificio, quel Pio VII, figlio del conte Scipione Chiaramonti e di Giovanna Coronata Ghini, dei marchesi Ghini, nobile casato di Romagna, Conti, Patrizi di Cesena e di San Marino, Cavalieri di San Giovanni e Frieri dell'Ospedale di Santo Spirito, personaggio senza dubbio più importante per il prestigio dello Stato che governava e per il ruolo religioso rivestito che non per qualità personali. In queste condizioni socio-politiche il sentimento ed il concetto stesso di Italia e di Italiani erano quindi, nei fatti, ben lontani da venire. Si poteva, al massimo, percepire la voglia di indipendenza delle popolazioni dei singoli stati o, quanto meno la voglia di governi più liberali, ma intravedere in questa frammentazione oramai secolare un comune sentimento identitario condiviso (se non da fasce intellettuali peraltro più dedito al mantenimento del pro-

prio ruolo nei rispettivi territori che non all'elaborazione di possibili nuovi scenari socio-politici, appannaggio questo dei malcontenti e dei rivoluzionari per professione per vocazione), è passo piuttosto lungo. Ma in quel Regno di Napoli oramai spazzato via dalla storia dei potenti e dei vincitori (non ne esiste altra) era germogliato un seme, quello che, per necessità di libertà, sarebbe culminato nel patriottismo. Un seme pervicace che saprà diffondersi velocemente e voracemente in tutta la penisola. La Rivoluzione Francese e, soprattutto, tutto il movimento culturale che l'aveva indotta, seguita e proseguita, aveva lasciato il proprio segno e concetti quali "uguaglianza e libertà" certo risultavano dolci chimere a chi invece viveva dell'assolutismo di governi che non avrebbero mollato alcun privilegio discendente da quel "volere di Dio" che per secoli aveva loro garantito la sicurezza del proprio status. Ma nel Regno di Napoli - questo andrebbe vigorosamente ricordato - le pulsioni tutte intellettuali di chi spesso si limitava a teorizzare, sfociarono nei moti che dettero inizio a tutta quella serie di analoghe insurrezioni che piano piano si svilupparono in buona parte della penisola. Si badi bene, erano queste micro rivoluzioni, tutte indirizzate all'ottenimento di una costituzione, ciascuna richiesta al proprio governante e a Napoli, dove già si era sperimentato durante la reggenza di Giuseppe Bonaparte, pochi anni prima - qualche dolce vento libertario, forse il terreno era risultato più fertile. Ferdinando il Borbone fu costretto dunque, nel 1820, dopo vari scontri, a riconoscere la costituzione anche se, pochi anni dopo, l'invio di 50.000 uomini dall'Austria (che aveva ceduto, ricordate, tale territorio alla restaurazione borbonica sotto condizione) mise nuovamente, anche se provvisoriamente tutto in discussione. Ma questa diventa poi un'altra storia. Significativo invece è il testo della costituzione, allora rivoluzionaria anche se proposta sull'onda dell'accettazione della stessa in Spagna dove parimenti simili avvenimenti avevano disalberato la nave assolutista. E' significativo perché a non più di due secoli di distanza da oggi, il testo, pur nella sua contingente rottura e novità, ancora ecceggiava di reminiscenze medievali e di un certo qual razzismo identitario che aveva, allora, lo scopo di costituire un richiamo all'unità ed alla compattezza, ma che oggi sembrano invece semi sopiti (non del tutto ahimè) di vago nazionalismo populista e di vera e propria xenofobia, una volta ancora, di matrice religiosa. (Continua in ultima)

L'INIZIATIVA - Il concerto di beneficenza è stato promosso dal Console d'Italia in Basilea Michele Camerota

Svizzera, dalla musica di Tonino Castiglione 9000 € per Amatrice

di Leone Protomastro

L'Italia chiama e i connazionali all'estero rispondono "presenti". A Basilea raccolti 9000 euro per Amatrice e le zone colpite dal terremoto dello scorso agosto, che ha devastato numeri comuni dell'Italia centrale. In occasione del concerto del prof. Tonino Castiglione promosso dal Console d'Italia in Basilea, Michele Camerota, presso il Theater Fauteuil di Basilea lo scorso 2 dicembre, sono stati raccolti CHF 9.730,00 (circa 9.000,00 Euro) grazie all'incasso dei biglietti più alcuni contributi spontanei e sponsor. Un significativo sostegno all'iniziativa, in particolare dal punto di vista della comunicazione e della diffusione, è venuto dal Consolato, che ha patrocinato l'iniziativa. L'intera somma è stata donata al Comune di Amatrice per il restauro del Municipio ('Palazzo del Reggimento'), indicato nel programma "adotta un'opera" varato dallo stesso Comune di Amatrice.

Erano oltre dieci anni che il Prof. Castiglione, noto cantante italiano, proponeva alcuni dei suoi celebri brani (tra cui 'Lo stagione dell'emigrazione italiana in Svizzera e presidente della locale sezione della Società Dante Alighieri, non si esibiva in pubblico in effetti una serata che rimarrà nella memoria di quanti sono tornate sulla scena.



tore dell'emigrazione italiana in Svizzera e presidente della locale sezione della Società Dante Alighieri, non si esibiva in pubblico in effetti una serata che rimarrà nella memoria di quanti sono tornate sulla scena.

Erano oltre dieci anni che il Prof. Castiglione, noto cantante italiano, proponeva alcuni dei suoi celebri brani (tra cui 'Lo stagione dell'emigrazione italiana in Svizzera e presidente della locale sezione della Società Dante Alighieri, non si esibiva in pubblico in effetti una serata che rimarrà nella memoria di quanti sono tornate sulla scena.

sono purtroppo rimaste senza biglietto per impossibilità logistica ad accogliere tutti.

Nel suo repertorio - che si può ascoltare su www.musicday.com - Castiglione, oltre a mostrare capacità oratorie da grande intrattenitore, ha deliziato il pubblico con canzoni d'amore e libertà, rabbia senza rancore, storie di uomini e di nazioni, vissute e pensate dall'uomo, dall'emigrato italiano e siciliano, integrato certo, del tutto mai. Un pezzo della storia italiana declinato per una giusta causa, di cui sarà bene non dimenticarsene, dal momento che le popolazioni colpite stanno davvero affrontando prove ciclopiche in questi mesi.

Il Console ha poi preso contatto diretto con il Sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, per informarlo dell'iniziativa, suscitando una reazione molto positiva e commossa per la forte solidarietà e riusciti ad assistere al concerto, gli importanti contributi che si con una sala gremita da un pubblico di connazionali e tanti svizzeri, mentre numerose persone

twitter@PrimadiTuttoIta

LA SCELTA - E' Antonio Giovinazzi, di Martina Franca

Evviva, la Ferrari torna a investire su un (giovane) pilota italiano

Lo avevamo anticipato mesi fa da queste colonne: finalmente la Ferrari guarda le, ad undici lunghezze dal suo "in casa" e annuncia per la stagione 2017 di Formula 1 un pilota italiano. Il pugliese Antonio Giovinazzi sarà terzo pilota, accanto a Sebastian Vettel e Kimi Raikkonen. E' stato il numero uno del Cavallino, Sergio Marzocchi, ad ammetterlo ufficialmente in occasione del pranzo natalizio di scambio di auguri lo stanno pare escludendo dalla casa automobilistica, scuderie e giornalisti. L'esordiente di Martina Franca (Taranto) è vicecampione della Gp2 a 23 anni. Protagonista in Gp2 a bordo del team italiano di Grisignano di Zocco, provincia di Vicenza, il giovane pilota pugliese quest'anno ha dato vita a grandi prestazioni che lo hanno portato ad

occupare la seconda posizione del podio in classifica generale. Il pugliese Antonio Giovinazzi sarà terzo pilota, accanto a Sebastian Vettel e Kimi Raikkonen. E' stato il numero uno del Cavallino, Sergio Marzocchi, ad ammetterlo ufficialmente in occasione del pranzo natalizio di scambio di auguri lo stanno pare escludendo dalla casa automobilistica, scuderie e giornalisti. L'esordiente di Martina Franca (Taranto) è vicecampione della Gp2 a 23 anni. Protagonista in Gp2 a bordo del team italiano di Grisignano di Zocco, provincia di Vicenza, il giovane pilota pugliese quest'anno ha dato vita a grandi prestazioni che lo hanno portato ad

occupare la seconda posizione del podio in classifica generale. Il pugliese Antonio Giovinazzi sarà terzo pilota, accanto a Sebastian Vettel e Kimi Raikkonen. E' stato il numero uno del Cavallino, Sergio Marzocchi, ad ammetterlo ufficialmente in occasione del pranzo natalizio di scambio di auguri lo stanno pare escludendo dalla casa automobilistica, scuderie e giornalisti. L'esordiente di Martina Franca (Taranto) è vicecampione della Gp2 a 23 anni. Protagonista in Gp2 a bordo del team italiano di Grisignano di Zocco, provincia di Vicenza, il giovane pilota pugliese quest'anno ha dato vita a grandi prestazioni che lo hanno portato ad



POLEMICAMENTE - Senza capire che per noi è un danno

I furbetti del grano extra Ue e quel glifosate con mille sospetti

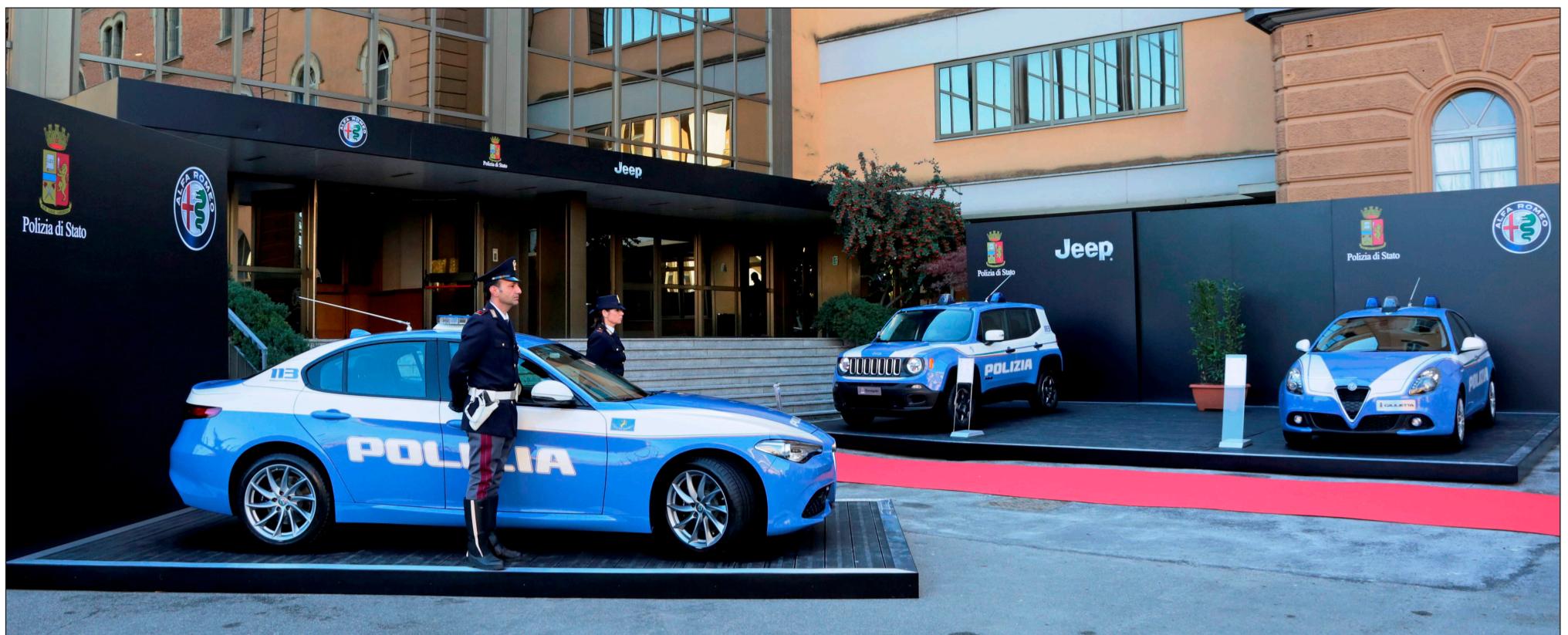
(Segue dalla prima)

vernativa di visione che impedisca un pericoloso corto circuito. disposto in via temporanea dal Ministero della Salute (che ha il principale volto del made in pure revocato l'immissione in Italy, quella grande risorsa che commercio dei prodotti fitosanitari che lo contengono). Ma la lutata. Nessuno può permettersi limitazione è stata fissata fino che ombre di questo spessore si alla fine del 2017. L'Italia è il allunghino su questo filone, che principale produttore europeo non solo è fondamentale ma dedi grano duro, destinato alla pastificazione per proseguire e migliora con 4,8 milioni di tonnellate rare la strada tricolore avviata su una superficie coltivata, che Nessuno ha nel proprio dna quecorrispondono a circa 1,3 mln di etti immenso patrimonio: ragion etti. Di contro ammontano a per cui non solo il Ministero delben 2,3 mln le tonnellate di grano la Salute ma finanche i piani più no duro che arrivano dall'estero. alti del governo e dell'industria Di queste oltre la metà per un to italiana prendano provvedimentale di 1,2 mln arrivano proprio ti seri e lungimiranti. Per non ridal Canada. L'allarme lanciato schiare un altro autogol, proprio da Coldiretti merita qualcosa in quando all'orizzonte della crisi più di un paio di lanci di (poche) non si vedono alternative reali. agenzie, ma una strategia go-

vernativa di visione che impedisca un pericoloso corto circuito. disposto in via temporanea dal Ministero della Salute (che ha il principale volto del made in pure revocato l'immissione in Italy, quella grande risorsa che commercio dei prodotti fitosanitari che lo contengono). Ma la lutata. Nessuno può permettersi limitazione è stata fissata fino che ombre di questo spessore si alla fine del 2017. L'Italia è il allunghino su questo filone, che principale produttore europeo non solo è fondamentale ma dedi grano duro, destinato alla pastificazione per proseguire e migliora con 4,8 milioni di tonnellate rare la strada tricolore avviata su una superficie coltivata, che Nessuno ha nel proprio dna quecorrispondono a circa 1,3 mln di etti immenso patrimonio: ragion etti. Di contro ammontano a per cui non solo il Ministero delben 2,3 mln le tonnellate di grano la Salute ma finanche i piani più no duro che arrivano dall'estero. alti del governo e dell'industria Di queste oltre la metà per un to italiana prendano provvedimentale di 1,2 mln arrivano proprio ti seri e lungimiranti. Per non ridal Canada. L'allarme lanciato schiare un altro autogol, proprio da Coldiretti merita qualcosa in quando all'orizzonte della crisi più di un paio di lanci di (poche) non si vedono alternative reali. agenzie, ma una strategia go-

twitter@PrimadiTuttoIta





IL FATTO - Consegnate ai reparti speciali le prime autovetture Giulia Veloce, Jeep Renegade e Giulietta

Prestigio, potenza assoluta e fascino tricolore: Alfa e Polizia a “braccetto”

di Paolo Falliro

Con tutto il rispetto per le auto spagnole e francesi che ultimamente si vedono per le strade italiane con le insegne delle forze dell'ordine, l'Alfa Romeo è un'altra cosa. Finalmente torna a "vestire" la Polizia di Stato, dopo il suo esordio più di mezzo secolo fa. Niente di personale, intendiamoci, nei confronti delle oneste utilitarie Seat e Renault, ma la nostra Alfa è davvero su un piano diverso. La cerimonia ufficiale si è svolta a Roma, presso la Scuola Superiore di Polizia, alla presenza del Capo della Polizia, Franco Gabrielli, e del Ceo della Regione EMEA di Fca, Alfredo Altavilla, (foto in basso a destra) che ha consegnato le prime autovetture Jeep Renegade e Giulietta ai Reparti di Prevenzione Crimine e ai Commissariati.

Un ritorno all'ovile dopo le passate esperienze legate ad altre auto, che nulla possono in confronto all'Alfa intesa come incubatrice di prestigio, potenza e fascino tricolore. Il legame con la Polizia nasce con la 1900 T.I.: eravamo agli inizi degli anni

Cinquanta, e l'Italia fremeva per la voglia di ricostruire un Paese e tutto ciò che avrebbe dovuto contenere in futuro, partendo proprio dall'eccellenza a quattro ruote. Quei 100 cavalli erano sinonimo di potenza e sicurezza allo stato puro. Cinque anni dopo il ruolo di "Pantera" venne preso con decisione da un pezzo che è rimasto nel cuore non solo degli alfisti più incalliti ma anche della gente comune: la briosa Giulietta T.I., che fece da anticamera ad un altro totem della storia italiana, la Giulia 1600 con 92 cavalli.

Come dimenticare nel decennio successivo i modelli coupé, ovvero la 2600 Sprint carrozzata da Bertone, o furgoni come il Romeo II. Per poi passare in rassegna le altre grandi prestate alla Polizia: l'Alfetta, la Nuova Giulietta, l'Alfasud, la 33, l'Alfa 90, l'Alfa 75, la 156 e la 159 anche in versione Sportwagon fino ad arrivare alle attuali Giulietta e alla Giulia Veloce. Insomma, quello tra l'Alfa e la Polizia di Stato è un rapporto preciso e immutabile, che non può pro-

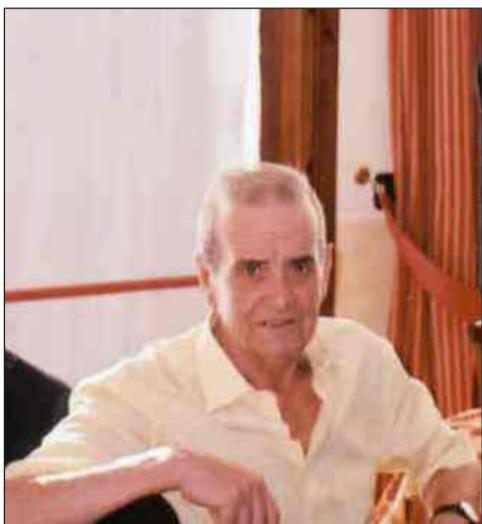
prio essere scavalcato da altri marchi e altri motori. E allora ecco la nuova dotazione: Jeep Renegade 2.0 Multjet 4x4 120 CV Sport e Giulietta, 1.6 Multjet 120 CV. Il primo è il miglior SUV compatto della sua categoria sia per la guida stradale sia in quella off-road. Le sue doti dinamiche e le sue proporzioni lo rendono perfetto per le attività di sicurezza relative al presidio e controllo del territorio, dalle città sino alle aree rurali più impervie e difficili da raggiungere, anche in condizioni più estreme. La Giulietta, con le sue prestazioni e i suoi contenuti di prodotto, invece, è l'automobile che meglio rappresenta le doti di rapidità d'azione e sicurezza proprie delle forze dell'ordine. Il binomio che ha visto assieme i vertici di Polizia e Fca ha trovato un altro momento entusiasmante nella chicca rappresentata dalla nuova "Giulia Veloce", in allestimento Polizia Stradale. Avrà il gravoso compito di fare da staffetta ufficiale delle Autorità Istituzionali con due unità 2.0 benzina turbo da 280 CV, in

comodato d'uso. Si tratta di un motore 2.0 benzina turbo da 280 CV a 5.250 giri/min con l'innovativa tecnologia Q4, sviluppata per gestire la trazione del veicolo in tempo reale, per garantire il massimo livello in termini di prestazioni, efficienza e sicurezza. Non solo garantisce tutti i vantaggi della trazione integrale ma anche consumi ridotti, reattività e sensazioni di guida di un'auto a trazione posteriore. Nutrito il pacchetto sicurezza attiva grazie al Forward Collision Warning (FCW) con Autonomous Emergency Brake (AEB) e riconoscimento pedone, al sistema frenante IBS (Integrated Brake System), al Lane Departure Warning (LDW) e al cruise control con limitatore di velocità. Le "ultime arrivate" seguono la fornitura classica offerta da Fca alla Polizia come Fiat Tipo 5 porte per le Prefetture e le Questure, Fiat Panda 4x4 e Fiat Punto per i Commissariati, Scudo e Doblò per le Unità Cinofili, e Ducato, il best seller Fiat Professional, per il trasporto di uomini e merci.



IL LUTTO

Addio al penalista Aldo Gironda Veraldi



Scompare a 84 anni l'avv. Aldo Gironda Veraldi, storico penalista calabrese e figura di spicco di una certa destra tutta cultura e coerenza. Nato nell'incantevole borgo di Taverna (Cz) che diede i natali al celebre pittore Mattia Preti, era figlio di Rinaldo Gironda Veraldi, medaglia di bronzo al valore militare e croce per meriti di guerra. L'avv. Gironda Veraldi ha incarnato valori e ideali ormai rari, oltre alla consapevolezza che la statura culturale, sociale e umana non si compra né si ritrova, altrove, in copia. Al pari della capacità, unica, di coniugare spessore assoluto a quella semplicità personale, di modi e di sorrisi, che solo i grandi uomini possono permettersi. Un bastione, un punto di riferimento, una stella polare per tanti. Come ultimo gesto legato alla filantropia e all'amore per la cultura da far fruire all'intera comunità, pochi anni fa aveva donato lo storico settecentesco Palazzo Gironda al Comune di Taverna per trasformarlo in museo e Archivio funzionale per l'opera omnia di Mattia Preti. Si tratta di un vero e proprio gioiello, con, tra gli altri, affreschi di Alfonso Frangipane, con la riproduzione di stucchi tardo barocchi e ombre dei "presunti" stucchi oltre ad una nicchia sul muro di confine, che custodisce una scena romantica realizzata su maioliche ottocentesche.

prima di tutto
ITALIANI
magazine ufficiale del Ctim

DIRETTORE EDITORIALE

Roberto Menia

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco De Palo

CONTATTI: c/o Ctim

Via della Mercede, 27 - 00187 Roma
primadituttoitaliani@gmail.com

Autorizzazione 2986/14 Tribunale di Bari del 18 Luglio 2014

Iscritto alla FUSIE - Federazione della Stampa Italiana all'Estero

IL RICORDO di Enzo Terzi

(Segue da pag. 5)

Si legge infatti, nella sintesi di tale Costituzione, riportata negli "Annali d'Italia dal 1750 compilati da Antonio Coppi: Dal 1820 al 1829", volume 7: "... La religione della nazione è e sarà perpetuamente la cattolica, apostolica romana, unica vera; la nazione ha da proteggerla con leggi sacre e giuste e proibire l'esercizio di qualsivoglia [altra] religione.". Al seguito del giuramento di obbedienza a tale Costituzione da parte di Re Ferdinando, seguirono le elezioni del nuovo Parlamento. Per accedervi erano richiesti alcuni requisiti: "... nell'elezione del primo grado siano scelti uomini che abbiano l'universale fiducia e la loro scelta sia agli altri d'esempio in modo che agli elettori provinciali resti la difficoltà di dover eleggere FRA I BUONI, I MIGLIORI.

Si guardi che gli eletti siano uomini PROBI, VIRTUOSI, INCORRUTTIBILI, e segnalati per autentico amor di patria. I cittadini tutti innalzano l'animo sopra le passioni e le particolari utilità, poiché gli uomini e gli interessi passano, ma le nazioni restano e tengano innanzi alla mente più il FUTURO che il PRESENTE". Un simile appello elettorale oggi sembrerebbe fantascientifico se siamo bellamente scelti e quindi patrimonio culturale che invece, non addirittura ridicolo (sul concetto di futuro abbiamo già avuto responsabilità altrui. I termini valorizzi ancora di più di quanto più di una occasione per parlarne). Eppure è da principi come questi che siamo partiti nella costruzione della nazione Italia. Ed in quel momento ciò che era da combattere era quanto si leggeva, ad esempio, in un libriccino retto a titolo non solo gratuito secoli sono il passaggio di poche veniva distribuito nelle scuole (l'esempio qui riguarda Milano e la cronologia storica ci sposta in realtà al 1840, a qualche anno dopo, ma poco interessa: il clima era quello): "domanda: come si debbono comportare i sudditi verso il loro Sovrano, come si comportano i fedeli servitori in tutto ciò che comanda il loro padrone; domanda: perché debbono i sudditi riguardare al Sovrano come il loro padrone?; risposta: i sudditi debbono riguardare al Sovrano come il loro padrone ad esempio perché in realtà egli ha il diritto di essere da loro obbedito e perché ha l'alto dominio sulle sostanze e sulle persone dei sudditi e può legittimamente disporre dell'esercizio della sovranità ...".

(in "Doveri dei sudditi verso il



loro monarca per istruzione ed è un lontano passato ruggente esempio di lettura nella seconda al quale è seguito un periodo, classe delle scuole elementari", secolare, di tentativi, commistio-capitolo IV). Talvolta si ha oggi nei, accomodamenti, lotte intesti-l'impressione che si sia stati canne, brillanti intuizioni ma che è paci unicamente di sostituire i trascorso nello smembramento termini "Sovrano" e "padrone" della antica identità che oggi con qualcosa di più edulcorato non è certo possibile recuperare. anche se non meno invasivo, con Sarebbe un nostalgico fardello l'onere aggiunto che coloro che con il quale ben poco avremmo Un simile appello elettorale oggi abbia messo a governarci ce li da condividere e non un grande sembrerebbe fantascientifico se siamo bellamente scelti e quindi patrimonio culturale che invece, non addirittura ridicolo (sul concetto di futuro abbiamo già avuto responsabilità altrui. I termini valorizzi ancora di più di quanto più di una occasione per parlarne). Eppure è da principi come questi che siamo partiti nella costruzione della nazione Italia. Ed in quel momento ciò che era da combattere era quanto si leggeva, ad esempio, in un libriccino retto a titolo non solo gratuito secoli sono il passaggio di poche veniva distribuito nelle scuole (l'esempio qui riguarda Milano e la cronologia storica ci sposta in realtà al 1840, a qualche anno dopo, ma poco interessa: il clima era quello): "domanda: come si debbono comportare i sudditi verso il loro Sovrano, come si comportano i fedeli servitori in tutto ciò che comanda il loro padrone; domanda: perché debbono i sudditi riguardare al Sovrano come il loro padrone?; risposta: i sudditi debbono riguardare al Sovrano come il loro padrone ad esempio perché in realtà egli ha il diritto di essere da loro obbedito e perché ha l'alto dominio sulle sostanze e sulle persone dei sudditi e può legittimamente disporre dell'esercizio della sovranità ...".

(in "Doveri dei sudditi verso il

loro monarca per istruzione ed è un lontano passato ruggente esempio di lettura nella seconda al quale è seguito un periodo, classe delle scuole elementari", secolare, di tentativi, commistio-capitolo IV). Talvolta si ha oggi nei, accomodamenti, lotte intesti-l'impressione che si sia stati canne, brillanti intuizioni ma che è paci unicamente di sostituire i trascorso nello smembramento termini "Sovrano" e "padrone" della antica identità che oggi con qualcosa di più edulcorato non è certo possibile recuperare. anche se non meno invasivo, con Sarebbe un nostalgico fardello l'onere aggiunto che coloro che con il quale ben poco avremmo Un simile appello elettorale oggi abbia messo a governarci ce li da condividere e non un grande sembrerebbe fantascientifico se siamo bellamente scelti e quindi patrimonio culturale che invece, non addirittura ridicolo (sul concetto di futuro abbiamo già avuto responsabilità altrui. I termini valorizzi ancora di più di quanto più di una occasione per parlarne). Eppure è da principi come questi che siamo partiti nella costruzione della nazione Italia. Ed in quel momento ciò che era da combattere era quanto si leggeva, ad esempio, in un libriccino retto a titolo non solo gratuito secoli sono il passaggio di poche veniva distribuito nelle scuole (l'esempio qui riguarda Milano e la cronologia storica ci sposta in realtà al 1840, a qualche anno dopo, ma poco interessa: il clima era quello): "domanda: come si debbono comportare i sudditi verso il loro Sovrano, come si comportano i fedeli servitori in tutto ciò che comanda il loro padrone; domanda: perché debbono i sudditi riguardare al Sovrano come il loro padrone?; risposta: i sudditi debbono riguardare al Sovrano come il loro padrone ad esempio perché in realtà egli ha il diritto di essere da loro obbedito e perché ha l'alto dominio sulle sostanze e sulle persone dei sudditi e può legittimamente disporre dell'esercizio della sovranità ...".

loro monarca per istruzione ed è un lontano passato ruggente esempio di lettura nella seconda al quale è seguito un periodo, classe delle scuole elementari", secolare, di tentativi, commistio-capitolo IV). Talvolta si ha oggi nei, accomodamenti, lotte intesti-l'impressione che si sia stati canne, brillanti intuizioni ma che è paci unicamente di sostituire i trascorso nello smembramento termini "Sovrano" e "padrone" della antica identità che oggi con qualcosa di più edulcorato non è certo possibile recuperare. anche se non meno invasivo, con Sarebbe un nostalgico fardello l'onere aggiunto che coloro che con il quale ben poco avremmo Un simile appello elettorale oggi abbia messo a governarci ce li da condividere e non un grande sembrerebbe fantascientifico se siamo bellamente scelti e quindi patrimonio culturale che invece, non addirittura ridicolo (sul concetto di futuro abbiamo già avuto responsabilità altrui. I termini valorizzi ancora di più di quanto più di una occasione per parlarne). Eppure è da principi come questi che siamo partiti nella costruzione della nazione Italia. Ed in quel momento ciò che era da combattere era quanto si leggeva, ad esempio, in un libriccino retto a titolo non solo gratuito secoli sono il passaggio di poche veniva distribuito nelle scuole (l'esempio qui riguarda Milano e la cronologia storica ci sposta in realtà al 1840, a qualche anno dopo, ma poco interessa: il clima era quello): "domanda: come si debbono comportare i sudditi verso il loro Sovrano, come si comportano i fedeli servitori in tutto ciò che comanda il loro padrone; domanda: perché debbono i sudditi riguardare al Sovrano come il loro padrone?; risposta: i sudditi debbono riguardare al Sovrano come il loro padrone ad esempio perché in realtà egli ha il diritto di essere da loro obbedito e perché ha l'alto dominio sulle sostanze e sulle persone dei sudditi e può legittimamente disporre dell'esercizio della sovranità ...".

(in "Doveri dei sudditi verso il

loro monarca per istruzione ed è un lontano passato ruggente esempio di lettura nella seconda al quale è seguito un periodo, classe delle scuole elementari", secolare, di tentativi, commistio-capitolo IV). Talvolta si ha oggi nei, accomodamenti, lotte intesti-l'impressione che si sia stati canne, brillanti intuizioni ma che è paci unicamente di sostituire i trascorso nello smembramento termini "Sovrano" e "padrone" della antica identità che oggi con qualcosa di più edulcorato non è certo possibile recuperare. anche se non meno invasivo, con Sarebbe un nostalgico fardello l'onere aggiunto che coloro che con il quale ben poco avremmo Un simile appello elettorale oggi abbia messo a governarci ce li da condividere e non un grande sembrerebbe fantascientifico se siamo bellamente scelti e quindi patrimonio culturale che invece, non addirittura ridicolo (sul concetto di futuro abbiamo già avuto responsabilità altrui. I termini valorizzi ancora di più di quanto più di una occasione per parlarne). Eppure è da principi come questi che siamo partiti nella costruzione della nazione Italia. Ed in quel momento ciò che era da combattere era quanto si leggeva, ad esempio, in un libriccino retto a titolo non solo gratuito secoli sono il passaggio di poche veniva distribuito nelle scuole (l'esempio qui riguarda Milano e la cronologia storica ci sposta in realtà al 1840, a qualche anno dopo, ma poco interessa: il clima era quello): "domanda: come si debbono comportare i sudditi verso il loro Sovrano, come si comportano i fedeli servitori in tutto ciò che comanda il loro padrone; domanda: perché debbono i sudditi riguardare al Sovrano come il loro padrone?; risposta: i sudditi debbono riguardare al Sovrano come il loro padrone ad esempio perché in realtà egli ha il diritto di essere da loro obbedito e perché ha l'alto dominio sulle sostanze e sulle persone dei sudditi e può legittimamente disporre dell'esercizio della sovranità ...".

loro monarca per istruzione ed è un lontano passato ruggente esempio di lettura nella seconda al quale è seguito un periodo, classe delle scuole elementari", secolare, di tentativi, commistio-capitolo IV). Talvolta si ha oggi nei, accomodamenti, lotte intesti-l'impressione che si sia stati canne, brillanti intuizioni ma che è paci unicamente di sostituire i trascorso nello smembramento termini "Sovrano" e "padrone" della antica identità che oggi con qualcosa di più edulcorato non è certo possibile recuperare. anche se non meno invasivo, con Sarebbe un nostalgico fardello l'onere aggiunto che coloro che con il quale ben poco avremmo Un simile appello elettorale oggi abbia messo a governarci ce li da condividere e non un grande sembrerebbe fantascientifico se siamo bellamente scelti e quindi patrimonio culturale che invece, non addirittura ridicolo (sul concetto di futuro abbiamo già avuto responsabilità altrui. I termini valorizzi ancora di più di quanto più di una occasione per parlarne). Eppure è da principi come questi che siamo partiti nella costruzione della nazione Italia. Ed in quel momento ciò che era da combattere era quanto si leggeva, ad esempio, in un libriccino retto a titolo non solo gratuito secoli sono il passaggio di poche veniva distribuito nelle scuole (l'esempio qui riguarda Milano e la cronologia storica ci sposta in realtà al 1840, a qualche anno dopo, ma poco interessa: il clima era quello): "domanda: come si debbono comportare i sudditi verso il loro Sovrano, come si comportano i fedeli servitori in tutto ciò che comanda il loro padrone; domanda: perché debbono i sudditi riguardare al Sovrano come il loro padrone?; risposta: i sudditi debbono riguardare al Sovrano come il loro padrone ad esempio perché in realtà egli ha il diritto di essere da loro obbedito e perché ha l'alto dominio sulle sostanze e sulle persone dei sudditi e può legittimamente disporre dell'esercizio della sovranità ...".

loro monarca per istruzione ed è un lontano passato ruggente esempio di lettura nella seconda al quale è seguito un periodo, classe delle scuole elementari", secolare, di tentativi, commistio-capitolo IV). Talvolta si ha oggi nei, accomodamenti, lotte intesti-l'impressione che si sia stati canne, brillanti intuizioni ma che è paci unicamente di sostituire i trascorso nello smembramento termini "Sovrano" e "padrone" della antica identità che oggi con qualcosa di più edulcorato non è certo possibile recuperare. anche se non meno invasivo, con Sarebbe un nostalgico fardello l'onere aggiunto che coloro che con il quale ben poco avremmo Un simile appello elettorale oggi abbia messo a governarci ce li da condividere e non un grande sembrerebbe fantascientifico se siamo bellamente scelti e quindi patrimonio culturale che invece, non addirittura ridicolo (sul concetto di futuro abbiamo già avuto responsabilità altrui. I termini valorizzi ancora di più di quanto più di una occasione per parlarne). Eppure è da principi come questi che siamo partiti nella costruzione della nazione Italia. Ed in quel momento ciò che era da combattere era quanto si leggeva, ad esempio, in un libriccino retto a titolo non solo gratuito secoli sono il passaggio di poche veniva distribuito nelle scuole (l'esempio qui riguarda Milano e la cronologia storica ci sposta in realtà al 1840, a qualche anno dopo, ma poco interessa: il clima era quello): "domanda: come si debbono comportare i sudditi verso il loro Sovrano, come si comportano i fedeli servitori in tutto ciò che comanda il loro padrone; domanda: perché debbono i sudditi riguardare al Sovrano come il loro padrone?; risposta: i sudditi debbono riguardare al Sovrano come il loro padrone ad esempio perché in realtà egli ha il diritto di essere da loro obbedito e perché ha l'alto dominio sulle sostanze e sulle persone dei sudditi e può legittimamente disporre dell'esercizio della sovranità ...".

loro monarca per istruzione ed è un lontano passato ruggente esempio di lettura nella seconda al quale è seguito un periodo, classe delle scuole elementari", secolare, di tentativi, commistio-capitolo IV). Talvolta si ha oggi nei, accomodamenti, lotte intesti-l'impressione che si sia stati canne, brillanti intuizioni ma che è paci unicamente di sostituire i trascorso nello smembramento termini "Sovrano" e "padrone" della antica identità che oggi con qualcosa di più edulcorato non è certo possibile recuperare. anche se non meno invasivo, con Sarebbe un nostalgico fardello l'onere aggiunto che coloro che con il quale ben poco avremmo Un simile appello elettorale oggi abbia messo a governarci ce li da condividere e non un grande sembrerebbe fantascientifico se siamo bellamente scelti e quindi patrimonio culturale che invece, non addirittura ridicolo (sul concetto di futuro abbiamo già avuto responsabilità altrui. I termini valorizzi ancora di più di quanto più di una occasione per parlarne). Eppure è da principi come questi che siamo partiti nella costruzione della nazione Italia. Ed in quel momento ciò che era da combattere era quanto si leggeva, ad esempio, in un libriccino retto a titolo non solo gratuito secoli sono il passaggio di poche veniva distribuito nelle scuole (l'esempio qui riguarda Milano e la cronologia storica ci sposta in realtà al 1840, a qualche anno dopo, ma poco interessa: il clima era quello): "domanda: come si debbono comportare i sudditi verso il loro Sovrano, come si comportano i fedeli servitori in tutto ciò che comanda il loro padrone; domanda: perché debbono i sudditi riguardare al Sovrano come il loro padrone?; risposta: i sudditi debbono riguardare al Sovrano come il loro padrone ad esempio perché in realtà egli ha il diritto di essere da loro obbedito e perché ha l'alto dominio sulle sostanze e sulle persone dei sudditi e può legittimamente disporre dell'esercizio della sovranità ...".

loro monarca per istruzione ed è un lontano passato ruggente esempio di lettura nella seconda al quale è seguito un periodo, classe delle scuole elementari", secolare, di tentativi, commistio-capitolo IV). Talvolta si ha oggi nei, accomodamenti, lotte intesti-l'impressione che si sia stati canne, brillanti intuizioni ma che è paci unicamente di sostituire i trascorso nello smembramento termini "Sovrano" e "padrone" della antica identità che oggi con qualcosa di più edulcorato non è certo possibile recuperare. anche se non meno invasivo, con Sarebbe un nostalgico fardello l'onere aggiunto che coloro che con il quale ben poco avremmo Un simile appello elettorale oggi abbia messo a governarci ce li da condividere e non un grande sembrerebbe fantascientifico se siamo bellamente scelti e quindi patrimonio culturale che invece, non addirittura ridicolo (sul concetto di futuro abbiamo già avuto responsabilità altrui. I termini valorizzi ancora di più di quanto più di una occasione per parlarne). Eppure è da principi come questi che siamo partiti nella costruzione della nazione Italia. Ed in quel momento ciò che era da combattere era quanto si leggeva, ad esempio, in un libriccino retto a titolo non solo gratuito secoli sono il passaggio di poche veniva distribuito nelle scuole (l'esempio qui riguarda Milano e la cronologia storica ci sposta in realtà al 1840, a qualche anno dopo, ma poco interessa: il clima era quello): "domanda: come si debbono comportare i sudditi verso il loro Sovrano, come si comportano i fedeli servitori in tutto ciò che comanda il loro padrone; domanda: perché debbono i sudditi riguardare al Sovrano come il loro padrone?; risposta: i sudditi debbono riguardare al Sovrano come il loro padrone ad esempio perché in realtà egli ha il diritto di essere da loro obbedito e perché ha l'alto dominio sulle sostanze e sulle persone dei sudditi e può legittimamente disporre dell'esercizio della sovranità ...".

loro monarca per istruzione ed è un lontano passato ruggente esempio di lettura nella seconda al quale è seguito un periodo, classe delle scuole elementari", secolare, di tentativi, commistio-capitolo IV). Talvolta si ha oggi nei, accomodamenti, lotte intesti-l'impressione che si sia stati canne, brillanti intuizioni ma che è paci unicamente di sostituire i trascorso nello smembramento termini "Sovrano" e "padrone" della antica identità che oggi con qualcosa di più edulcorato non è certo possibile recuperare. anche se non meno invasivo, con Sarebbe un nostalgico fardello l'onere aggiunto che coloro che con il quale ben poco avremmo Un simile appello elettorale oggi abbia messo a governarci ce li da condividere e non un grande sembrerebbe fantascientifico se siamo bellamente scelti e quindi patrimonio culturale che invece, non addirittura ridicolo (sul concetto di futuro abbiamo già avuto responsabilità altrui. I termini valorizzi ancora di più di quanto più di una occasione per parlarne). Eppure è da principi come questi che siamo partiti nella costruzione della nazione Italia. Ed in quel momento ciò che era da combattere era quanto si leggeva, ad esempio, in un libriccino retto a titolo non solo gratuito secoli sono il passaggio di poche veniva distribuito nelle scuole (l'esempio qui riguarda Milano e la cronologia storica ci sposta in realtà al 1840, a qualche anno dopo, ma poco interessa: il clima era quello): "domanda: come si debbono comportare i sudditi verso il loro Sovrano, come si comportano i fedeli servitori in tutto ciò che comanda il loro padrone; domanda: perché debbono i sudditi riguardare al Sovrano come il loro padrone?; risposta: i sudditi debbono riguardare al Sovrano come il loro padrone ad esempio perché in realtà egli ha il diritto di essere da loro obbedito e perché ha l'alto dominio sulle sostanze e sulle persone dei sudditi e può legittimamente disporre dell'esercizio della sovranità ...".

loro monarca per istruzione ed è un lontano passato ruggente esempio di lettura nella seconda al quale è seguito un periodo, classe delle scuole elementari", secolare, di tentativi, commistio-capitolo IV). Talvolta si ha oggi nei, accomodamenti, lotte intesti-l'impressione che si sia stati canne, brillanti intuizioni ma che è paci unicamente di sostituire i trascorso nello smembramento termini "Sovrano" e "padrone" della antica identità che oggi con qualcosa di più edulcorato non è certo possibile recuperare. anche se non meno invasivo, con Sarebbe un nostalgico fardello l'onere aggiunto che coloro che con il quale ben poco avremmo Un simile appello elettorale oggi abbia messo a governarci ce li da condividere e non un grande sembrerebbe fantascientifico se siamo bellamente scelti e quindi patrimonio culturale che invece, non addirittura ridicolo (sul concetto di futuro abbiamo già avuto responsabilità altrui. I termini valorizzi ancora di più di quanto più di una occasione per parlarne). Eppure è da principi come questi che siamo partiti nella costruzione della nazione Italia. Ed in quel momento ciò che era da combattere era quanto si leggeva, ad esempio, in un libriccino retto a titolo non solo gratuito secoli sono il pass